

► GUERRA CONTINUA

I terroristi di Hezbollah catturati: «Tangenti a Unifil per usare le basi»

Clamorose rivelazioni emergono dagli interrogatori dei miliziani. Secche smentite dalla missione Onu. Intanto l'Idf incenerisce 1,5 miliardi nelle disponibilità del Partito di Dio, custoditi in una banca libanese

di **STEFANO PIAZZA**

Nella notte tra domenica e lunedì gli attacchi aerei israeliani hanno preso di mira le filiali di Al Qard Al Hassan, un'associazione/banca accusata di finanziare il gruppo terroristico degli Hezbollah. Sono stati segnalati almeno undici attacchi nella periferia meridionale di Beirut, mentre altri attacchi si sono verificati nel Libano meridionale e nella regione Nord-orientale della valle della Beqaa, tutte roccaforti di Hezbollah, mentre i civili in preda al panico (anche se avvisati preventivamente) cercavano di mettersi al riparo. Prima di colpire, Israele ha dichiarato di voler lanciare una campagna contro le reti di finanziamento di Hezbollah, intimando ai civili di allontanarsi da qualsiasi struttura di Al Qard Al Hassan. «Colpiremo molti siti nelle prossime ore e altri siti durante la notte. Nei prossimi giorni riveleremo come l'Iran finanzia l'attività terroristica di Hezbollah usando istituzioni e associazioni civili come copertura», ha detto domenica sera il portavoce delle Forze di difesa israeliane (Idf), il contrammiraglio Daniel Hagari. Centinaia di residenti di Beirut sono fuggiti dalle loro case mentre le esplosioni risuonavano in tutta la capitale libanese, anche nei pressi dell'aeroporto internazionale di Beirut, adiacente al sobborgo meridionale della città noto come Dahiyeh (ormai ridotto a un cumulo di macerie), dove ha sede lo stato maggiore del Partito di Dio. Al Qard Al Hassan, autorizzata dal dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti, ha più di 30 filiali in tutto il Libano, di cui 15 in zone densamente popolate del centro di Beirut e nei suoi sobborghi.



MELONI: «SOSTEGNO ALLA VOSTRA MEDIAZIONE SU GAZA»

L'EMIRO AL THANI A ROMA, MATTARELLA: «ITALIA E QATAR SONO LEGATI»

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha ricevuto ieri l'emiro del Qatar, Sheikh Tamin bin Al Thani (foto

Ansà). Il Colle ha evidenziato «il legame tra Qatar e Italia». L'emiro ha poi incontrato Giorgia Meloni, che ha espresso «il

sostegno italiano alla mediazione condotta dal Qatar, insieme a Egitto e Stati Uniti, per un accordo a Gaza».

Il ministero della Salute libanese ha annunciato in una nota che quattro soccorritori sono morti e altri cinque sono rimasti feriti nei raid israeliani delle ultime 24 ore, aggiungendo che tre ambulanze sono state danneggiate. A proposito della capacità finanziaria degli Hezbollah: dopo i raid sulle filiali della Al Qard Al Hassan la situazione si fa sempre più difficile dato che la maggior parte delle riserve di denaro e oro di Hezbollah sono state distrutte nel recente attacco di Israele che ha eliminato il leader del

gruppo Hassan Nasrallah. Si stima che quella notte siano stati inceneriti circa 1,5 miliardi di dollari e circa 1 tonnellata di oro: in pratica Hezbollah aveva più soldi dello Stato libanese. Il ministro della Difesa israeliano Yoav Galant ha firmato un ordine che aggiunge l'associazione Al Qard Al Hassan in Libano all'elenco delle organizzazioni terroristiche dichiarate dello Stato di Israele, come parte della campagna economica condotta dalle istituzioni di sicurezza contro Hezbollah e i gruppi terroristici

associati.

Sono clamorose invece le rivelazioni pubblicate ieri dal quotidiano *Israel Hayom* che scrive dopo aver parlato con fonti della sicurezza israeliana: alcuni miliziani di Hezbollah catturati nei giorni scorsi durante le operazioni di terra delle Idf nel Sud del Libano hanno confessato, durante gli interrogatori, che l'organizzazione terroristica avrebbe pagato tangenti al personale dell'Unifil per poter sfruttare le loro postazioni nel Sud del Paese. La missione Unifil ha di-

chiarato al *Jerusalem Post* che le notizie secondo cui i terroristi di Hezbollah «pagherebbero i propri membri per utilizzare le loro posizioni in Libano sono completamente false». Hezbollah, secondo fonti informate sui fatti che hanno a loro volta parlato con il quotidiano israeliano, avrebbe anche preso il controllo delle telecamere di sicurezza dell'Unifil situate nei complessi vicini al confine israeliano, utilizzando a proprio vantaggio e questo evento forse si spiegherebbe perché gli israeliani le

abbiano prese di mira nelle scorse settimane. Saranno le indagini a chiarire la verità, anche se è difficile credere che, data la situazione attuale, basti pensare alle proteste dei vari governi, incluso il nostro: questi miliziani possono aver tessuto una trama inventata. Inoltre, è improbabile che gli israeliani non abbiano effettuato un'accurata verifica dei fatti. È certo che, di fronte a questa situazione e al completo fallimento dell'Unifil nel prevenire l'insediamento di Hezbollah lungo il confine Israele, per il futuro delle sue relazioni con il Libano, intende fare maggiore affidamento sugli impegni dell'esercito libanese piuttosto che sulla missione Unifil con la quale i rapporti sono sempre più tesi.

Secondo le valutazioni del Comando Nord, l'Idf ha distrutto circa due terzi dell'arsenale di Hezbollah, inclusi razzi, missili e droni. L'esercito ha dichiarato che le sue forze hanno avuto la meglio sulle aree di attacco principali delle unità Radwan, durante l'operazione di terra in corso, ma ha avvertito che queste richiederebbero ancora diverse settimane. Negli ultimi giorni, si è unita alle operazioni una quinta divisione, la 210ª delle alture del Golan, che sta operando sul lato libanese del monte Dov. Secondo le informazioni fornite dall'Idf, «durante l'operazione di terra e nelle settimane di preparazione, sono stati eliminati numerosi comandanti di Hezbollah, responsabili delle aree nel sud del Libano». L'esercito israeliano stima che la maggior parte dei leader di Hezbollah, dai vertici fino ai comandanti tattici, sia stata ferita o uccisa. Circa 1.200 combattenti, e oltre 2.000 persone in totale, sono state neutralizzate.

Infine, secondo quanto riportato da Al Jazeera, una donna tenuta in ostaggio è stata uccisa recentemente nel Nord della Striscia di Gaza in circostanze non ancora chiarite, in una delle aree coinvolte nei combattimenti. La fonte, collegata alle Brigate Al Qasam, il braccio armato di Hamas, ha dichiarato: «Le circostanze dell'evento sono sotto indagine e che il nome della prigioniera deceduta non verrà divulgato per ragioni di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Israele scova sette spie di Teheran

Gli agenti erano di origine azera e sarebbero stati coordinati anche dalla Turchia. Gerusalemme presenta un suo (difficile) piano per la pace. Tajani vede Netanyahu

di **MARIA VITTORIA GALASSI**

I tentativi diplomatici di raggiungere un cessate il fuoco in Medio Oriente sono stati accompagnati ieri da uno scandalo che desta preoccupazione e stupore: sette ebrei israeliani di origine azera sono stati arrestati con l'accusa di spionaggio per conto dell'Iran. Si tratta di una delle più gravi operazioni di spionaggio sventate negli ultimi anni. Nell'arco di due anni avrebbero svolto più di 600 missioni segrete, fornendo a Teheran informazioni sensibili che vanno dalle infrastrutture militari israeliane, al sistema di difesa missilistico Iron Dome, a informazioni sui singoli cittadini, inclusa la sorveglianza di funzionari della sicurezza israeliana.

E non finisce qui: la rete di spionaggio tessuta dall'Iran ha visto la partecipazione dell'Azerbaigian e della Turchia come intermediari. In questo modo era più difficile per Gerusalemme individuare Teheran come burattinaio. Non è un caso che i sette arrestati siano di origine azera: l'Iran li avrebbe scelti proprio sulla base dei loro legami con l'Azerbaigian in primis. Baku e Ankara sono Paesi strettamente collegati all'Iran per motivi geopolitici e non solo: gli azeri presenti in Iran sono il popolo che si è integrato meglio e quindi considerato da Teheran leale. Mentre Ankara è da tempo connessa all'intelligence iraniana e alle attività che hanno Israele come bersaglio. Usare gli intermediari turchi

per il reclutamento delle spie ha consentito all'Iran di ridurre il rischio di essere beccata.

Sul versante diplomatico, proseguono invece gli sforzi americani per un cessate il fuoco, agendo su più fronti: con il segretario di Stato Antony Blinken in Israele e l'invio statunitense Amos Hochstein in Libano. L'obiettivo principale della visita di Blinken è ribadire ai leader regionali l'importanza di un cessate il fuoco a Gaza, individuare un piano post-conflitto per i palestinesi e trovare una soluzione diplomatica per disinnescare gli scontri tra Israele e Hezbollah in Libano. Proprio riguardo a questo ultimo punto, secondo quanto diffuso da Axios, Washington avrebbe ricevuto da Israele un documento che

evidenzia le condizioni per una soluzione diplomatica nel conflitto con Beirut. Gerusalemme avrebbe richiesto che all'Idf sia concesso di impegnarsi in «un'applicazione attiva» per impedire a Hezbollah di riarmarsi vicino al confine e che si permetta agli aerei militari israeliani di operare liberamente nello spazio aereo libanese. Non è noto se gli Stati Uniti abbiano avallato questo piano, ma secondo un funzionario americano è improbabile che il Libano e la comunità internazionale accettino le condizioni israeliane.

La risoluzione Onu 1701 invece è stata al centro dell'incontro a Beirut tra Hochstein e il primo ministro libanese Najib Mikati. La risoluzione adottata nel 2006, che avrebbe



COLLOQUI Antonio Tajani in visita da Benjamin Netanyahu [Ansà]

dovuto anche prevenire future ostilità, sia per Israele che per Hezbollah «non è abbastanza» come ha raccontato Hochstein. Pur riconoscendo che né Gerusalemme né il gruppo terroristico scita abbiano implementato in modo adeguato la risoluzione Onu, per Washington resta la base da cui ripartire per terminare il conflitto. Come dichiarato dall'invio americano, gli Stati Uniti starebbero cercando di capire «quali altre cose andrebbero

fatte per far sì che venga implementata in modo corretto, accurato e trasparente». E proseguono pure i tentativi diplomatici italiani per cercare una fine delle ostilità. Ieri il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha incontrato il primo ministro palestinese Mohammad Mustafa, il ministro degli Esteri israeliano Israel Katz e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che avrebbe confortato Tajani su Unifil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA